

e saranno così cumulative ad entrambi per modo che ogni relativa operazione dovrà compiersi contemporaneamente col concorso di amendue ».

Le Memorie, gli appunti, le lettere, ecc., che furon poi pubblicate tradotte in italiano dal Rev. Giovanni Lanza e che ripetutamente abbiamo citate, furon trovate per caso dal Cappellano Don Pietro Ponte in un baule appartenente a Silvio Pellico, baule che la Marchesa, ignara del contenuto, aveva lasciato al suddetto Don Ponte con l'art. 6 della quinta aggiunta al Testamento presentata al Notaio Percival con atto

6 dicembre 1861 : art. 6 : « Aggiungo ai legati già fatti al mio Cappellano Don Pietro Ponte : ..... In un baule esistente nel gabinetto piccolo presso il gabinetto verde in Torino, stanno rinchiusi diversi oggetti già appartenenti a Silvio Pellico; li lascio pure al signor Don Ponte il quale saprà di certo convenientemente apprezzarli ».

Il Rev. Don Ponte, che fu poi Rettore di S. Anna in Torino, consegnò le carte al Rev. Don Giovanni Lanza, Direttore spirituale del Collegio Nazionale Umberto I, che provvide alla traduzione e stampa.

